

Badanti d'Italia

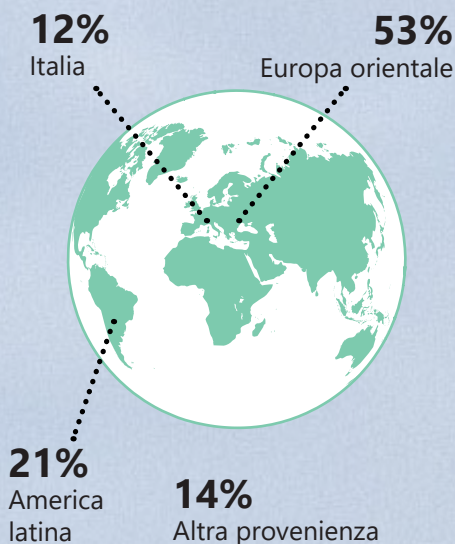
Infografica di **Mauro Bossi SJ**



La cura delle persone anziane non autosufficienti resta in larga parte a carico delle famiglie: i servizi pubblici di assistenza domiciliare non coprono il fabbisogno e le strutture residenziali non sono accessibili a tutti. In questo vuoto si inserisce il mercato delle badanti. Una schiera di lavoratrici apparentemente esclusa dall'agenda politica: sono centinaia di migliaia le badanti che garantiscono servizi essenziali agli anziani e alle loro famiglie. Molte lavorano senza contratto, a volte senza permesso di soggiorno, al di fuori di ogni tutela.

Chi sono le badanti d'Italia? Com'è cambiato il loro profilo negli ultimi vent'anni?

Da dove provengono?

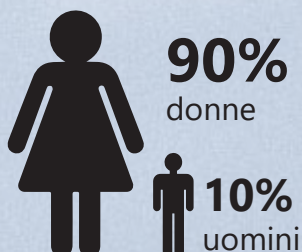


Quanti sono?

1 mln circa
totale

407 mila
regolari

600 mila
irregolari (stima)



Il profilo delle badanti in Italia: com'era e com'è



Il lavoro nero: un'esperienza comune

76% lavora o ha lavorato senza contratto

Una formazione povera

3%
infermiere

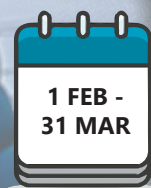
14%
operatore socio-
sanitario (OSS)
ausiliario socio-
assistenziale (ASA)

83%
nessuna
formazione
professionale

Effetto pandemia (2020)

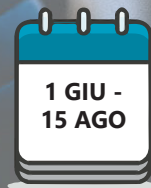
8.622 assunzioni

Si ipotizza che siano in gran parte regolarizzazioni motivate dalla necessità di giustificare gli spostamenti.



166.033 domande di emersione

presentate sulla base dell'art. 103 del "decreto rilancio" (D.L. 19 maggio 2020, n. 34).



Il punto della situazione

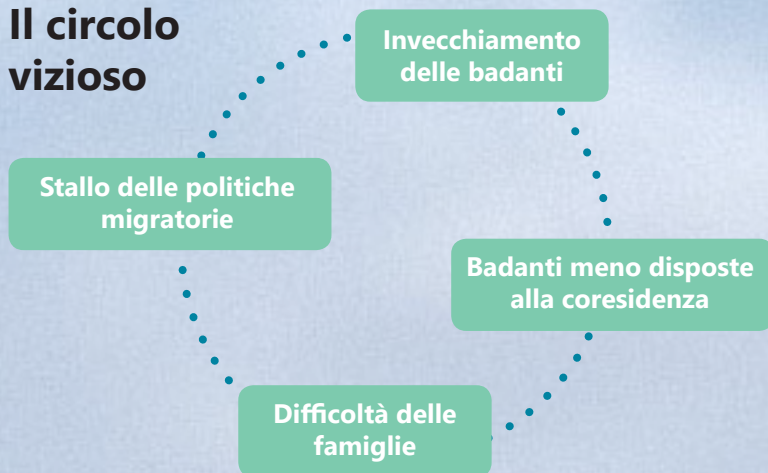
I dati ci presentano un mercato segmentato dal lato della domanda e maturo da quello dell'offerta. La domanda aumenta costantemente, con 2,6 milioni di italiani con limitazioni funzionali che abitano a casa propria e la popolazione oltre i 65 anni che cresce di 200mila unità ogni anno; il mercato si modifica continuamente in virtù di nuovi bisogni e dinamiche familiari.

L'offerta è caratterizzata da un turn over molto basso, dovuto soprattutto alle limitazioni all'ingresso di nuove lavoratrici. Spicca un'ampia fascia di lavoratrici anziane e poco qualificate e una particolare condizione di fragilità

delle coresidenti: più anziane e meno formate, spesso cristallizzate in una dipendenza reciproca rispetto all'assistito e alla sua famiglia. Anche per le più giovani si profila il rischio che il lavoro di badante apra mediocri prospettive di crescita professionale e sociale, anche a motivo del diffuso ricorso al lavoro irregolare.

Le risposte per il futuro passano dalla riapertura di flussi migratori regolari che garantiscano ingressi nel campo del lavoro domestico, dalla attuazione di misure di regolarizzazione e dalla valorizzazione di strumenti come i registri regionali delle assistenti familiari e potenziare i servizi di assistenza domiciliare.

Il circolo vizioso



Fonti: PASQUINELLI S. – POZZUOLI F., *Badanti dopo la pandemia. Vent'anni di lavoro privato di cura in Italia*, Quaderno WP3 del progetto "Time to care", Milano 2021.